

L'editoriale

IL RISCHIO DEL LAVORO

di **Franco Brevini**

Quindici morti sul lavoro in sei mesi sono quindici vite perdute e quindici sconfitte per un sistema produttivo che dispone da tempo delle conoscenze e degli strumenti necessari per ridurre drasticamente i rischi. Ma il dato bresciano del 2026 contiene un secondo segnale che impedisce di considerare quelle morti come una tragica oscillazione statistica: le denunce di infortunio sono state quasi diecimila, il 5 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2025. È questo intreccio a preoccupare. I decessi rappresentano l'esito estremo e irreparabile, l'aumento degli infortuni mostra quanto rischio continui a circolare nel lavoro quotidiano. E suggerisce soprattutto che non basta aspettare l'incidente mortale per interrogarsi sulle sue cause.

Bisognerebbe partire da

qui per sottrarre il tema alla liturgia che accompagna ogni tragedia: cordoglio, indignazione, richiesta di maggiori controlli, poi lentamente il silenzio. Non perché controlli e formazione siano inutili. Ma perché, dopo decenni di leggi, corsi obbligatori, responsabili della sicurezza, certificazioni e dispositivi di protezione, è difficile pensare che il problema consista semplicemente nel fatto che non sappiamo ancora che cosa sia pericoloso. La questione è piuttosto come lavoriamo.

Brescia rappresenta da questo punto di vista un osservatorio particolarmente significativo.

È una delle grandi province produttive italiane, con una presenza molto forte proprio nei settori nei quali il rischio rimane più elevato: manifattura, edilizia, trasporti, agricoltura. Sono attività nelle quali si maneggiano macchine e materiali, si lavora in altezza, si guida per molte ore, si opera all'aperto. Ma alla pericolosità intrinseca si aggiunge quella prodotta dall'organizzazione contemporanea del lavoro.

Le filiere si sono allungate, gli appalti moltiplicati, i tempi compressi. Nello stesso

cantiere possono operare imprese diverse, nella stessa fabbrica possono convivere dipendenti, manutentori esterni e lavoratori delle cooperative. La responsabilità formalmente rimane, ma praticamente rischia di frammentarsi. E più una catena produttiva è frammentata, più diventa difficile costruire quella cultura quotidiana della sicurezza che nessun corso obbligatorio può sostituire. C'è poi una variabile destinata a pesare sempre di più: il clima. Il caldo estremo è diventato un fattore ordinario di rischio. La prevenzione dovrà entrare nell'organizzazione degli orari e dei cicli produttivi, non limitarsi alle emergenze. La vera svolta sarebbe proprio questa: smettere di considerare la sicurezza come qualcosa che si aggiunge al lavoro. Zero morti non è uno slogan: è il criterio con cui misurare la distanza che ancora separa il lavoro sicuro dal lavoro reale. E per ridurre quella distanza bisogna imparare a leggere anche le migliaia di incidenti che mortali non sono. Perché ogni infortunio segnala un punto in cui il sistema ha ceduto. I morti sono la conseguenza più terribile. La prevenzione comincia molto prima.

Franco Brevini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

Duferco rinnova e rafforza la sfida nelle rinnovabili

• Costituita la subholding Renewable Industries per sostenere lo sviluppo con energia green

BRESCIA Duferco rilancia l'impegno per le rinnovabili a sostegno dell'industria. Si chiama Duferco Renewable Industries la nuova subholding del gruppo con sede a Genova - cui fa riferimento anche la Duferco Travi e Profilati a San Zeno Naviglio -, che rappresenta un passo strategico nel percorso della realtà presieduta da Antonio Gozzi (leader anche di Federacciai): si rafforza la missione di contribuire allo sviluppo industriale del Paese attraverso energia «verde».

La strategia

La nuova subholding avrà il compito di realizzare e gestire tecnologie chiave della transizione: dallo sviluppo investimento in asset rinnovabili alla componente industriale e manifatturiera. L'iniziativa consentirà di riunire in un unico veicolo competenze, risorse finanziarie e

asset per accelerare la crescita e massimizzare le sinergie. Alla guida, come amministratore delegato, c'è Francesco Del Pizzo, che entra anche a far parte del Cda della holding. «Siamo convinti che questa iniziativa possa generare valore per il gruppo Duferco e contribuire allo sviluppo delle capacità industriali del Paese in un ambito

come quello dell'energia, chiave per la competitività delle imprese - commenta Gozzi -. La transizione energetica richiede capitali, competenze tecniche e visione industriale: la nostra ambizione è mettere insieme questi elementi per sviluppare e gestire infrastrutture e tecnologie che rafforzino la competitività e l'autonomia ener-



66

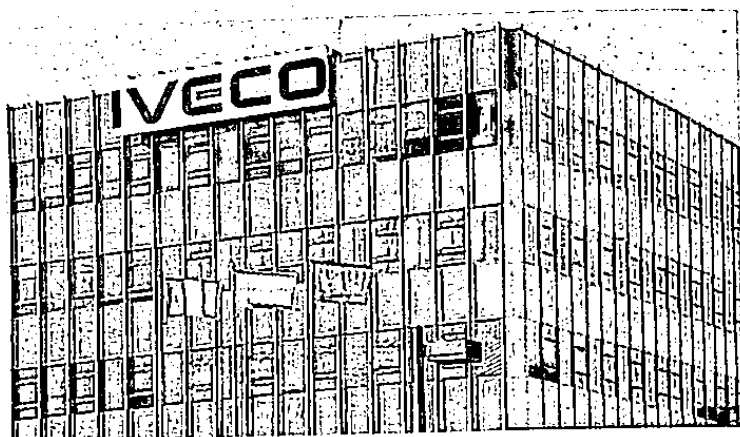
Vogliamo contribuire a rafforzare la competitività e l'autonomia energetica a livello nazionale

Antonio Gozzi
Leader di Duferco

getica del Paese».

La nuova sfida arriva dopo un anno positivo per il gruppo, attivo in diversi settori tra cui energia, shipping e innovazione, in più di 20 Paesi; in Italia è rappresentato da Duferco Travi e Profilati, leader nella produzione di travi, profilati speciali, acciai di qualità e altri prodotti lunghi e da Duferco Energia, tra i primi operatori in Italia.

I risultati dell'ultimo esercizio, chiuso al 30 settembre 2025, confermano la solidità: ricavi consolidati ai 26,9 miliardi di dollari, con un +46% sul 2024. **Rec.**

In via Volturno

In città Iveco è presente anche in via Volturno a Brescia

Iveco, torna la Cassa per adeguare i volumi al mercato

• Lunedì 28 Cig per le unità Eurocargo, Daily 70/20 e funzioni di staff; possibili altre due giornate a ottobre

BRESCIA settembre 2026; Settembre si chiude con un giorno di Cassa integrazione ordinaria per le unità produttive Eurocargo, Daily 70/20 e funzioni di staff dello stabilimento Iveco di via Volturno. La richiesta dell'azienda, per 1.190 operai e i 189 impiegati del sito produttivo in città, riguarda lunedì 28, per la necessità di adeguare i volumi alle richieste del mercato. Secondo fonti sindacali, potrebbero essere previsti altri due giorni di Cig a ottobre, anche se manca anco-

ra l'ufficialità. L'annuncio arriva durante l'Opa lanciata da Tata Motors sulla totalità delle azioni di Iveco Group, che ha superato il 28% delle adesioni (la fine è prevista per il 26 ottobre).

Il 16 ci sarà un'assemblea straordinaria per votare in merito all'operazione, a cui hanno già garantito l'adesione i maggiori azionisti (tra cui Exor). L'offerta vale in totale 3,82 miliardi di euro ed è finalizzata anche al delisting del titolo di Iveco Group da Piazza Affari.

Lo stabilimento di Brescia ospiterà «Finché morte non ci separi», spettacolo teatrale contro la violenza sulle donne, in programma il 7 ottobre in due momenti, uno al mattino e uno al pomeriggio.

Verziano, al via i cantieri per preparare l'area

LAVORI

■ Cantieri al via lunedì a Verziano. Macchine ed operatori si metteranno al lavoro nell'ambito del progetto finalizzato alla messa in sicurezza degli accessi e al taglio del muro di cinta propedeutico all'ingresso dei mezzi nell'area del cantiere dal quale, per ora non si sa ancora quando, dovrà sorgere il nuovo padiglione detentivo.

Un progetto che comporterà complessivamente l'impegno di 230 mila euro, ma che nulla ha a che vedere con l'am-

pliamento vero e proprio del carcere, per il quale mancano ancora, tanto i fondi necessari (circa 39 milioni di euro), quanto il progetto esecutivo.

Intervento per mettere in sicurezza gli accessi e aprire un varco nel muro di cinta

La notizia dei cantieri propedeutici è comunque letta alla stregua di un buon auspicio da Calogero Lo Presti, Segretario regionale aggiunto dell'Usp: «Dopo tanti anni di attese non-

ché annunci e proclami finalmente qualcosa di concreto - dice Lo Presti, attraverso una nota - la tanto attesa edificazione dei padiglioni all'interno dell'attuale Casa di Reclusione di Verziano vede la svolta». Nel merito il sindacalista però non può non segnalare che l'intervento da un lato «non permetterà la dismissione di Canton Mombello che rimarrà aperto con tutti i limiti strutturali denunciati in tutti questi anni» e dall'altro «sul fronte di Verziano - prosegue la nota di Lo Presti - il nuovo padiglione toglierà gli attuali spazi verdi e del campo sportivo che permette-

vano di svolgere diverse attività trattamentali oltre a costituire un "diversivo" per la popolazione detenuta ed una valvola di sfogo per gli stessi mitigando la carcerazione. Sarebbe stato molto più funzionale il progetto originario che prevedeva l'ampliamento della struttura di Verziano approfittando delle aree limitrofe e la contestuale dismissione del carcere cittadino di Canton Mombello».

La soluzione individuata per il sindacalista non assicurerà «una dignitosa carcerazione» e a pagarne le conseguenze non sarà solo la popolazione carceraria, ma anche il personale di Polizia Penitenziaria, che non potrà svolgere il proprio lavoro con maggiore sicurezza e meno stress.